

L'EDUCAZIONE È FUORI

L'ESPERIENZA DI BIMBISVEGLI
A SERRAVALLE D'ASTI



Ispn 978-88-6056-747-5 (on-line)

Prima edizione:
giugno 2021

©2021 eum Edizioni Università di Macerata
Corso della Repubblica, 51
62100 Macerata

info:ceum@unimc.it
<http://eum.unimc.it>

A cura di
Paola Nicolini

Testi di

Antonino Attanasio, Lucia Azzolina,
Giuseppe Campagnoli, Evelyn Manoni,
Gianni Marcondato, Giampiero Monaca,
Paolo Mottana, Paola Nicolini,
Anna Oliverio Ferraris, Giuseppe Paschetto

Foto di
Giampiero Monaca

Impaginazione
Federica Tarchi

Finito di stampare nel mese di giugno 2021
presso A.G.E. Srl - Urbino

BIMBISVEGLI

L'EDUCAZIONE È
USCIRE DALLA S

L'AMBIENTE

IL GREEN CAMP

IL GRUPPO

IL CORPO

I PIEDI

LE MANI

I PRODOTTI DELL

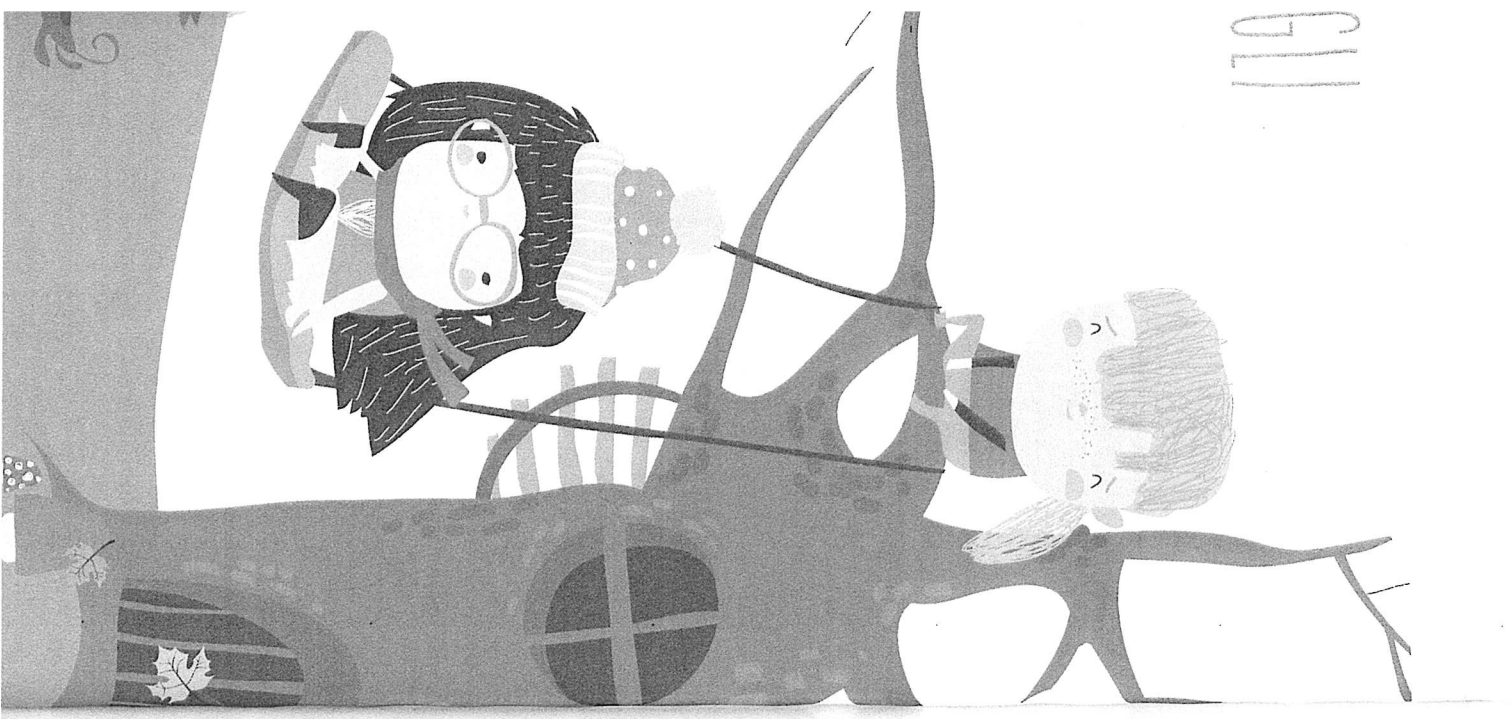
BIMBI SVEGLI È

CONSIDERAZIONI

REPORT DATI GR

INDICE

PREFAZIONE	4
BIMBISVEGLI	6
L'EDUCAZIONE È FUORI: LA SCUOLA PUÒ USCIRE DALLA SCUOLA	9
L'AMBIENTE	11
IL GREEN CAMPUS BIMBISVEGLI	14
IL GRUPPO	23
IL CORPO	29
I PIEDI	37
LE MANI	43
I PRODOTTI DELLE BAMBINE E DEI BAMBINI	53
BIMBI SVEGLI È SCUOLA	67
CONSIDERAZIONI SU PRIVACY E SICUREZZA	70
REPORTI DATI GREEN CAMPUS BIMBISVEGLI	75



La pratica educativa Bimbisvegli nasce dalla costante osservazione, sperimentazione e verifica, in contesto di orario curricolare di scuola primaria pubblica, di quelli che sono i bisogni e le caratteristiche sia del gruppo classe, ma anche dei singoli bambini e bambine con i quali gli insegnanti condividono il percorso educativo e didattico, privilegiando un approccio ludico ed esperienziale, attraverso cui accogliere i percorsi della loro fantasia, emotività e corporeità. Bimbisvegli intende contemplare contemporaneamente sia una didattica analitica per discipline, che una didattica sintetica per competenze, attraverso il sistema delle “grandi imprese”, intese come contenitori progettuali interdisciplinari da vivere a scuola nel quotidiano. Si propone di porre grandissima attenzione ai bisogni di sviluppo, adottando strumenti didattici adeguati come il gioco, la simulazione, la sperimentazione attiva, il movimento, l’attivazione sensoriale e il lavoro in piccolo e grande gruppo come palestra per l’esercizio della cittadinanza attiva. Il progetto richiede agli insegnanti di considerarsi compagni di viaggio esperti e solidali di bambine e bambini e si pone come proposta di scuola aperta all’aperto, un ponte tra società e vita dei piccoli. L’ambiente, inteso strutturale e strutturante è considerato come un attivo attore nelle interazioni educative e didattiche, non un mero scenario o un semplice contenitore. Il progetto attua una didattica pienamente in linea, in ogni suo punto, con le indicazioni ministeriali.

Il nome stesso, Bimbisvegli, racchiude in sé i pilastri su cui si incardina l’intero intervento educativo. Con l’utilizzo della parola bimbi si indica l’impegno a sostenere i diritti basilari dell’infanzia, rispettando le caratteristiche delle tappe evolutive personali e del gruppo, ponendo in essere attività prevalentemente basate su un approccio coinvolgente e sensoriale. Ricordando le specificità del momento evolutivo in cui si trovano i bambini e le bambine di età compresa tra i 6 e gli 11 anni, molte attività sono introdotte con il gioco, secondo la massima fare tutto con il gioco ma niente per gioco, come sosteneva Baden Powell, ideatore del metodo scout. La sperimentazione diretta di fenomeni, relazioni e reazioni viene utilizzata come modalità abituale. “Se ascolto dimentico, se vedo ricordo, se faccio comprendo” (Confucio). Con l’oggettivo svegli si riconosce ai bambini e alle bambine, cittadini del mondo fin da subito, il diritto di porsi domande, trovare e proporre soluzioni, esprimersi con la consapevolezza di essere ascoltati.

L’ambiente è riconosciuto come attore educativo, come spazio attivatore di relazioni e favorevole alla promozione dell’individuo come membro di una comunità solidale. Luogo di apprendimento in cui arredi e spazi sono funzionali e parti indispensabili alle attività e agli obiettivi stessi, parte dell’eco-sistema da custodire da un lato e costruire dall’altro, con responsabilità. Per questi motivi il “dentro” ed il “fuori” della scuola sono elementi costitutivi dell’interazione didattico-educativa stessa, e sono strumenti che offrono opportunità diverse perché essi stessi portatori di caratteristiche diverse.

Per sostenere e favorire il divenire di cittadini e cittadine solidali, critici e attivi, si coinvolgono i bambini e le bambine

L'EDUCA LA SCUOLA DAL

nella maggior parte delle decisioni di classe: si leggono notizie d'attualità, si presentano personaggi del passato e del presente che, con il loro esempio e con il coraggio di scelte coerenti, hanno saputo illuminare e rendere il mondo più bello e giusto. I bambini e le bambine sono incentivati a osservare, a formarsi delle opinioni e a esprimerle, discutendole nel rispetto di quelle altrui e a prendere posizione pubblicamente con lettere ai giornali, alle autorità e sul blog di classe, il cui motto è "lo spazio dei piccoli, che pensano (e agiscono) in grande". Non è infatti mai troppo presto per comprendere come va il mondo. In questo modo si cerca di procedere, adulti e bambini/insieme, ricercando costantemente l'equilibrio tra il riconoscimento delle peculiarità della tappa evolutiva che i bambini stanno attraversando e la prospettiva dell'età che verrà, con le potenzialità di interazione e di coinvolgimento nella società commisurate alle diverse età.

Si apprende a risolvere problemi stando a contatto con i fenomeni naturali, sociali e pratici reali, per rendersi conto che sperimentare, conoscere e imparare sono processi utili e divertenti. Gli argomenti via via prendono corpo intorno alle contingenze e agli interessi della classe. I programmi si svolgono inserendoli come strumenti d'inchiesta o per la soluzione di problemi che insorgono durante le attività di classe. La sperimentazione diretta di fenomeni, relazioni e reazioni viene utilizzata come modalità abituale: si impara la lingua inglese per comunicare con una classe gemellata o per tradurre qualche testo da inserire sul blog, il blog, strumento di comunicazione delle idee, delle opinioni e delle esperienze vissute dalla classe diventa spunto per impraticarsi all'uso consapevole di mezzi di comunicazione sociale e nuove tecnologie, utilizzandoli come "attrezzi" utili e imparando a non farsi usare da essi; si studia la storia passata per migliorare il presente ed evitare errori e tragedie, conoscendo gli eventi e i comportamenti di chi ci ha preceduto; si impara a leggere e scrivere per trarre beneficio dai pensieri altrui e comunicare i propri; si impara a contare perché avere a che fare con le quantità permette in molti casi di essere più giusti ed equi. La tecnologia è vista come uso funzionale di oggetti e strumenti e non è limitato ad apparecchiature digitali ma, nel corso degli anni, si sperimentano nel rispetto delle normative di sicurezza anche macchine analogiche come leve e piani inclinati, compassi e cassettole, carrucole e pulegge, forni e corde. Lo studio delle scienze e della matematica si avvalgono particolarmente della didattica sperimentale: ogni fenomeno viene riprodotto o verificato mediante modelli o ricostruzioni onde basare l'apprendimento su stimoli sensoriali vivi ed emotivamente significativi. I bambini e le bambine possono così avere a che fare con diversi linguaggi utili al loro apprendimento, riconoscendo via via quelli a loro più congeniti, arrivando a svilupparne altri.

Giampiero Monaca e Paola Nicolini

